

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

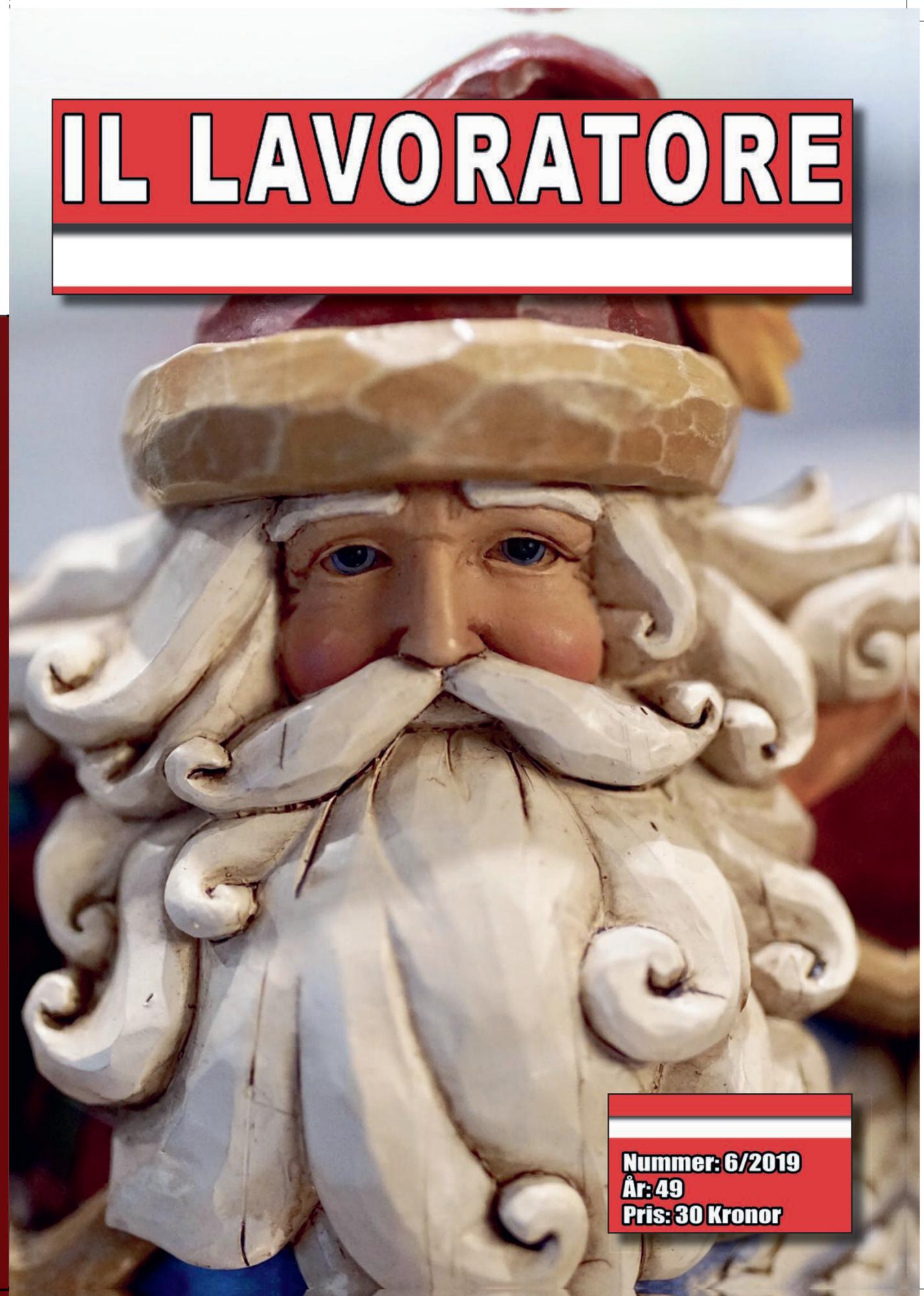
*Il Lavoratore e la FAIS-IR
desiderano augurare
un buon Natale ed
un felice anno nuovo
a tutti*

God Jul och Gott Nytt År!!



IL LAVORATORE

Nummer: 6/2019
År: 49
Pris: 30 Kronor



In questo numero:

La piú antica associazione italiana in terra svedese compie 110 anni.....	04
Maltempo, flagello d'Italia.....	07
Il Clima è (giá) cambiato.....	08
Trentino Alto Adige: Mercatini di Natale.....	10
Sigarette elettroniche: le promesse, le smentite e le corse in ospedale.....	12
Quando la toppa é peggio del buco.....	14
Jacopo Giovanni Battista Foroni.....	16
Informazioni.....	20-24

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2020 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale "Il Lavoratore", si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis
E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommitté:

Antonella Dolci
Antonella Aulita
Valerio De Paolis
Luca Medici

In questo numero:

Alessandra Caporale
Valerio De Paolis
Alberto Macchi
Luca Medici
Laura Parducci
Uno qualunque
Davide Pedrolli

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710
E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per l
den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Buon Natale e buon anno nuovo! Il numero che avete tra le mani dovrebbe essere arrivato in tempo per porgerci i nostri auguri di buone feste.

In questo numero potrete leggere dei 110 anni della nostra associazione federata S.A.I., risorta dalle ceneri e pronta piú che mai a rimanere attiva.

Si parla, purtroppo, di maltempo. In questo novembre l'Italia é stata colpita da forti eventi, che hanno visto molte zone della nazione sotto l'allerta meteo.

Dall'America, una ricercatrice italiana, Alessandra Caporale, ci racconta cosa è successo riguardo ad una malattia polmonare correlata all'uso sbagliato di sigarette elettroniche. Benchè sia, per ora, un problema degli U.S.A, il rischio che possa succedere anche in Europa c'è, perciò meglio conoscere il fatto.

Davide Pedrolli ci racconta i mercatini di Natale, un'importante attrazione turistica, del Trentino Alto Adige.

Nella rubrica di Alberto Macchi si parla di Jacopo Foroni, un altro dei tantissimi italiani che si sono distinti con le loro gesta e successi, in terra svedese.

Luca Medici ci dice la sua riguardo le nuove leggi sul copyright e di come esse influenzeranno l'informazione.

Laura Parducci torna a parlarci di clima con un suo dettagliato articolo sui cambiamenti climatici.

Vi invito a girare pagina e iniziare a leggere l'ultimo numero del 49esimo anno de Il Lavoratore.

Valerio De Paolis
Info@fais-ir.com

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

La piú antica associazione italiana in terra svedese compie 110 anni

110 anni fa nasceva la S.A.I. (Società Assistenziale Italiana), la piú vecchia, anzi ormai potremmo anche dire antica, associazione italiana in Svezia.

Essa è sopravvissuta a due guerre mondiali, a crisi economiche, alla caduta del muro di Berlino, ed a molti altri eventi arrivando ai giorni nostri piú viva che mai.

Sono passati 2 anni da quando la S.A.I. è dovuta trasferirsi dai locali di Nacka a quelli di Bandhagen vivendo un vero e proprio rinascimento, dovuto anche alla maggiore considerazione da parte

del comune di Stoccolma, che ha permesso all'associazione di ritornare in azione.

Lo scorso 23 novembre, nel ristorante "Pane Fresco", del noto Paolo Roberto, si è così festeggiato l'anniversario dei 110 anni, con un evento all'insegna dell'allegria, del ricordo, della musica e dell'Italia.

Tra i partecipanti, come ospiti, c'erano l'ambasciatore d'Italia e signora, l'attaché militare e signora, parlamentari svedesi, rappresentanti di SIOS, FAIS e INCA e la senatrice Garavini.

Il gruppo teatrale Varför inte ha dato vita ad una raccolta di monologhi provenienti, ad esempio da "900" di Baricco, Il Deserto dei Tartari di Dino Buzzati ed altri testi, tutti con un filo conduttore, l'emigrazione.

La cena si è svolta in allegria grazie alle canzoni di Eddie Oliva, di Bruno Picano e di sua moglie Ia, a cantare si è unito anche l'Ambasciatore sulle note di "O' Sole Mio".

Bisogna anche parlare del cibo, il quale, è stato una buona rappresentazione della cucina italiana



che, di sicuro, ha avuto la sua parte di merito nel rendere questi festeggiamenti per i 110 anni della S.A.I. piacevoli e di qualità.

Aldilà dei festeggiamenti, è bello sapere che la comunità italiana è ancora unita nel mondo dell'associazionismo, soprattutto in tempi, come questi, che vedono le nuove tecnologie sostituirsi a vecchi meccanismi aggregativi, di cui le associazioni fanno parte.

Lo spirito di 110 anni fa risulta non solo intatto ma anche rafforzato.

Solo qualche anno fa, come detto all'inizio, sembrava che tutto dovesse finire, la tristezza e la rabbia che venivano nel vedere una delle realtà piú longeve del panorama associativo svedese in quelle condizioni, che sembravano senza via di uscita, hanno fatto partire la scintilla che ha acceso il motore per il suo rinascimento.

Nell'immediato (da quando è stato scritto l'articolo) la S.A.I. avrà un incontro formativo con SBF su un tema molto importante, riguardante il testamento e non solo.

Auguri alla S.A.I. auguri per altri 110 anni di attività ed auguri all'associazionismo che possa sempre restare un punto di riferimento per le persone.

Valerio De Paolis



IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

www. Italianaren.org : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italianaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!



Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

Maltempo, flagello d'Italia

Che il maltempo sia ciclicamente causa di problemi in Italia, al pari dei terremoti, è tristemente vero. Spesso abbiamo sentito di disastri dovuti ad esso e questo autunno non ha fatto eccezione, dal sud al nord.

Il 12 novembre, Matera, capitale della cultura 2019, si è vista attaccata dalla forza dell'acqua e del fango.

I sassi di Matera, attrazione turistica conosciuta in tutto il mondo, non sono stati risparmiati, così come le case ed i negozi. Fortunatamente per la città ed i suoi abitanti, tutto è passato qualche giorno dopo il disastro meteorologico.

Il 13 novembre un'altra celeberrima città italiana viene colpita dal maltempo, Venezia.

Venezia è stata colpita molto duramente, con una grandissima alluvione, o meglio alta marea, che ha distrutto molte cose e purtroppo ucciso di 2 persone.

La portata dell'alta marea è stata inimmaginabile, si parla di 160 - 180 centimetri, la più alta dopo quella degli anni 60. Case, negozi e musei sono stati divorati dalla violenza dell'acqua, che come già detto ha causato 2 morti.

Nella basilica di San Marco, la marea ha distrutto le finestre entrando così nella cripta. Se l'acqua avesse rovinato le colonne che sostengono il tutto, si sarebbe stati davanti ad una catastrofe.

Il teatro della Fenice ha subito una sorte analoga. L'acqua ha allagato l'area di servizio ed il sistema antincendio oltre che quello elettrico è diventato inutilizzabile.

Il simbolo dell'allagamento si può dire che sia la foto del vaporetto sopra la calle, un'immagine che ricorda di molto quelle viste nei post tsunami, sia in India nel 2006 che in Giappone nel 2011.

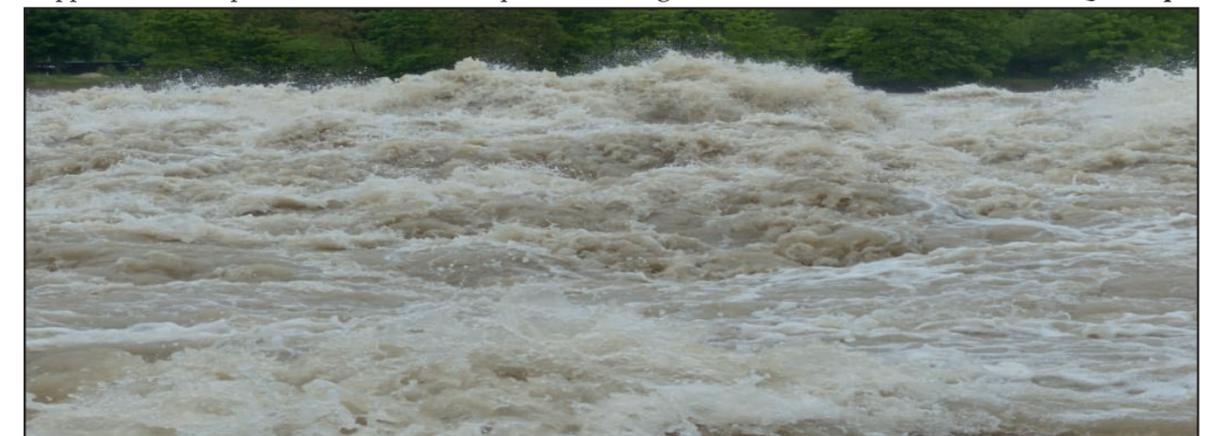
Anche l'Arno spaventa, Firenze e le città che vengono bagnate dalle sue acque, con un ingrossamento

molto importante. Oltre alle succitate città anche Roma, Cecina, Taranto, e molte altre zone d'Italia sono state colpite. Purtroppo i problemi di questi tragici eventi non finiscono con loro, ora ci sarà da sistemare i danni che sono occorsi e, nei casi dove ce ne sia bisogno, aprire inchieste per vedere le responsabilità di eventuali criticità sia nella gestione che nella prevenzione.

Altri strascichi di queste calamità si sentiranno nei prossimi mesi, infatti insieme alle case, i negozi e i beni culturali colpiti dall'acqua, ci sono anche molti raccolti, pascoli e greggi che sono stati rovinati dal clima, questo ovviamente si trasformerà in prezzi più alti e qualità più bassa, soprattutto per quel che riguarda la frutta e la verdura.

Insomma, questo autunno 2019 ci ha colpito con la sua furia dopo averci coccolato con temperature miti.

Uno Qualunque



Il Clima è (già) cambiato

Se c'è una cosa su cui tutti certamente siamo d'accordo, è che il clima è cambiato in modo naturale nel passato. Purtroppo però questo è uno degli argomenti che più spesso usa chi nega la responsabilità umana nei cambiamenti climatici attuali e chi afferma che il riscaldamento globale è naturale.

Non è così, e vi spiego il perché.

È vero che in un passato molto lontano le temperature sono state più alte di quelle odierne e la concentrazione dell'anidride carbonica (CO₂) ha raggiunto livelli più alti degli attuali 410 parti per milione (ppm) (che in condizioni 'normali' dovrebbe aggirarsi intorno a 300 ppm).

È vero anche che molto prima del periodo industriale (1850), il pianeta ha attraversato alcune fasi di riscaldamento e di raffreddamento per cause del tutto naturali. Un esempio si è avuto durante piccola era glaciale (*Little Ice Age*) tra la metà del 1500 e quella del 1800. In quel periodo, vi fu un brusco abbassamento della temperatura terrestre, principalmente nell'emisfero settentrionale.

Questo periodo fu preceduto da una lunga fase calda durante il medioevo chiamato periodo caldo medioevale (*Medieval Climatic optimum*). Le cause di questi cambiamenti sono note e sono legate a eventi naturali

come le esplosioni vulcaniche o lo scioglimento improvviso di enormi masse di ghiaccio rimasto intrappolato dopo una glaciazione.

Muovendoci più indietro nel tempo, durante l'ultimo milione di anni, la Terra è andata incontro a molte glaciazioni avvenute a intervalli quasi regolari di 100 mila anni dovute alle variazioni naturali dell'orbita terrestre intorno al sole (cicli di Milankovic'). Alla fine di ciascun periodo glaciale la CO₂ scendeva sempre a livelli molto bassi, intorno ai 170 ppm, e le temperature erano anche molto basse. Poi, quasi improvvisamente, i ghiacci si scioglievano e la terra entrava in un periodo caldo, detto interglaciale, che durava all'incirca 10-15 mila anni con temperature simili alle attuali. Anche la CO₂ saliva durante gli interglaciali ma senza mai superare i 300 ppm. Oggi viviamo appunto in un interglaciale caldo che si chiama Olocene e la glaciazione che ci ha preceduto è terminata 12 mila anni fa, ma negli ultimi 30 anni la CO₂ ha superato di molto la concentrazione normale di 300 ppm arrivando addirittura a 410 ppm. Valori così alti non si erano mai raggiunti nell'ultimo milione di anni.

Il primo grafico di questo articolo riporta i valori naturali della CO₂ durante gli ultimi 400 mila anni e mostra come la CO₂ sia aumentata e diminuita durante le ultime quattro glaciazioni passando da circa 170 ppm nei

periodi glaciali a 300-320 ppm nei periodi interglaciali.

Questi rilevamenti sono stati fatti misurando la CO₂ presente dentro le bolle di aria intrappolate in carote di ghiaccio estratte dai ghiacciai della Groenlandia e dall'Antartide. Durante questo lungo arco di tempo (ma anche durante l'ultimo milione di anni) la CO₂ non ha mai superato i 300-320 ppm e non si è mai neanche avvicinata agli odierni 410 ppm.

Il secondo grafico riporta dei valori della CO₂ misurati tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 2018. Misurazioni così precise sono fatte non su carote di ghiaccio ma usando strumenti molto sofisticati presenti al centro di ricerca atmosferica di Muana Loa, un'isola dell'oceano Pacifico.

A Muana Loa sono costantemente monitorati e raccolti dati relativi ai cambiamenti atmosferici dal 1958 ad oggi, e secondo queste misurazioni dal 1980 la CO₂ è aumentata di 90 ppm, passando da 320 agli attuali 410 ppm.

Se indietreggiamo ancora di più nel tempo e arriviamo a 150-170 milioni di anni fa, al tempo dei dinosauri, allora tutto davvero cambia. A quel tempo faceva molto caldo e le temperature erano più alte di 10-15°C e la CO₂ raggiungeva addirittura i 2000 ppm. I motivi sono molto complessi e hanno a che fare

soprattutto con la disposizione dei continenti sulla terra che era ovviamente molto diversa. Esistevano altri animali e l'uomo non c'era, e non c'erano neanche i suoi più vicini antenati, le scimmie antropomorfe. Esistevano invece dei piccoli mammiferi roditori, dai quali poi si evolveranno tutti i mammiferi, inclusa la nostra specie. Dunque è vero, la CO₂ e le temperature sono state più alte nel passato, ma in un passato molto remoto e geologicamente molto diverso da quello odierno. Nel periodo delle glaciazioni, temporalmente più vicino e geologicamente più simile al nostro, la CO₂ non ha mai raggiunto i valori odierni che infatti non sono più naturali ma causati dal cosiddetto 'effetto serra' dovuto alla eccessiva presenza di gas prodotti dall'uomo (non solo la CO₂ ma anche il metano CH₄). Questi valori di CO₂ sono tra le cause primarie del riscaldamento globale (circa 1,0 °C al di sopra dei livelli preindustriali) e che sembra aumenterà ancora nei prossimi decenni.

Chi oggi nega tutto questo e nega la responsabilità umana nei cambiamenti climatici attuali lo fa abbracciando informazioni pseudo-scientifiche e dichiarazioni di persone che non hanno mai studiato seriamente la questione.

Bisognerebbe invece ascoltare cosa dice la letteratura scientifica sulla questione e quali sono le conclusioni tratte dagli organi deputati a produrre rapporti e valutazioni periodiche basate

sugli studi di centinaia di scienziati che lavorano in tutto il mondo.

Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC*) è l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa della valutazione della scienza relativa ai cambiamenti climatici. È stato istituito dalle Nazioni Unite nel 1988 per fornire ai responsabili politici rapporti e valutazioni periodiche delle basi scientifiche del cambiamento climatico, dei suoi impatti, dei rischi futuri e delle possibilità di adattamento e mitigazione. L'IPCC non è un organo che conduce ricerche proprie, ma identifica dove c'è accordo nella comunità scientifica mondiale, dove ci sono differenze di opinione e dove sono necessarie nuove ricerche. Nei suoi rapporti scientifici accompagna sempre con gradi d'incertezza ben precisi le sue affermazioni distinguendole in categorie con accordo scientifico generale, quelle con consenso diffuso ma con discussioni ancora in corso, e infine quelle non ben comprese (*alta confidenza, alta fiducia, sicurezza media*). Nell'ultimo rapporto del 2018 ci spiega che il sistema terrestre ha oramai perso il suo naturale equilibrio e tende sempre più a scaldarsi.

Nel rapporto si stima inoltre che: *le attività umane abbiano causato circa 1,0 °C di riscaldamento globale al di sopra dei livelli preindustriali, con un probabile intervallo da 0,8 °C a 1,2 °C. È probabile che il*

riscaldamento globale raggiunga 1,5 °C tra il 2030 e il 2052 se continua ad aumentare al ritmo attuale (alta confidenza). Si dice anche che: *il riscaldamento dalle emissioni antropogeniche dal periodo preindustriale a oggi persisterà per secoli o millenni e continuerà a causare ulteriori cambiamenti a lungo termine nel sistema climatico, come l'innalzamento del livello del mare, con impatti associati (alta fiducia).*

Se leggiamo questo rapporto, o se anche soltanto guardiamo con attenzione i due grafici di questo articolo, intuivamo bene che il futuro è preoccupante ma che proprio per questo ci dobbiamo preparare per agire subito o facendo pressioni sui politici perché prendano decisioni che possono essere difficili e dolorose (come sta facendo la giovane attivista svedese Greta Thunberg) oppure sugli scienziati (ed i ricercatori come me) perché divulgano le loro conoscenze.

Laura Parducci

Mi chiamo Laura Parducci, sono nata a Roma, ho 53 anni, sono in Svezia dal 1994, ma presto ritorno in Italia a lavorare a La Sapienza Università di Roma come professore associato in biologia ambientale.

In Svezia ho fatto un dottorato in Genetica forestale all'Università di Umeå e ho poi lavorato all'Università di Uppsala come ricercatrice e docente in Paleocologia delle piante.

Mi interessa di ricostruire la vegetazione e la biodiversità del passato usando il

DNA antico delle piante estratto da archivi fossili come per esempio resti fossili o carote estratte da sedimenti lacustri (laghi) del nord e sud Europa.

Trentino Alto Adige: Mercatini di Natale

Sono decine i Mercatini di Natale in Trentino Alto Adige: dalle località più grandi e famose come Bolzano, Trento, Levico Terme, Rovereto, Merano, Bressanone, Brunico e Vipiteno a quelle più piccole ma ricche di fascino come Rango e Canale di Tenno, solo per citarne alcuni.

Bolzano, così tipicamente tirolese per i visitatori italiani e al contempo così mediterranea per coloro che giungono dal nord.

Un polo culturale, Bolzano, con un centro storico che scandisce battiti medievali e con un "salotto cittadino", piazza Walther, dove campeggia silenziosa la statua dell'omonimo, grande cantore

medievale Walther von der Vogelweide.

Tutt'intorno si anima il Christkindlmarkt, il famosissimo Mercatino di Natale con circa ottanta espositori in legno che attirano come una calamita una moltitudine di persone.

I tetti in loden delle casette si susseguono una dopo l'altra anche per tutte le strette e tipiche vie del centro storico, conferendo al capoluogo altoatesino un'atmosfera fiabesca.

Il Mercatino di Natale di Bolzano rappresenta l'occasione giusta per un viaggio nel passato, a quando non contava l'apparenza

perché si puntava alla sostanza, al tempo in cui gli addobbi dell'abete consistevano, magari, in piccole mele rosse e in semplici stelline di paglia o di fieno essiccato.

Altra tappa impedibile è quella del mercatino di Levico Terme che si svolgerà dal 23 novembre 2019 al 6 gennaio 2020.

Il Mercatino di Natale di Levico Terme ha il sapore di una favola antica che prende vita nel Parco Secolare degli Asburgo, un luogo incantato dove grandi e piccini saranno coccolati e potranno lasciarsi trasportare dalle emozioni. Un viaggio tra l'eccellenza dei prodotti artigianali, tutto il gusto dei sapori di montagna, gli alberi



secolari ricoperti da un mantello di luci, il profumo di spezie, vin brulé e i sorrisi dei sapienti artigiani vi avvolgeranno.

Anche a Trento si svolgono i consueti mercatini in Piazza Fiera e Piazza Cesare Battisti in una doppia location oramai consolidata. Si tratta della 26° edizione della manifestazione all'insegna dell'artigianato, della tradizione e della sostenibilità ambientale.

Le oltre 90 casette di legno con artigianato locale e tipicità gastronomiche, il grande Albero di Natale in Piazza Duomo, le attrazioni per le famiglie in Piazza Santa Maria Maggiore, le luminarie e tanti eventi in programma trasformano Trento nella "Città del Natale".

Una altra combinazione imperdibile per coloro i quali saranno in Trentino nel weekend è la visita dei mercatini di Rango e di Canale di Tenno.

Il Mercatino di Natale del borgo contadino di Rango di Bleggio offre la possibilità di vivere la magia più autentica del Natale in Trentino, avvolti in un'atmosfera unica. A pochi chilometri dal Lago di Garda, dalle Terme di Comano e da Madonna di Campiglio, Rango è un piccolo borgo scolpito nella montagna, dove il tempo sembra essersi fermato.

Inserito nel prestigioso Club de I Borghi più belli d'Italia, è un magico pugno di case sapientemente conservate, collegate da androni, portici e stretti vicoli.

Solo qui i Mercatini di Natale sono ambientati nelle vecchie case contadine, eccezionalmente aperte per l'occasione. Nelle cantine, nelle vecchie stalle, nei portici e nelle soffitte si incontrano bancarelle colme di prodotti tipici locali e delle meraviglie dell'artigianato locale. Ma anche osterie dove gustare piatti tipici e le migliori specialità gastronomiche della tra-

dizione contadina trentina.

Numerosi gli appuntamenti per famiglie e bambini: Santa Lucia, in groppa al suo asinello distribuisce doni e dolcetti a tutti i bambini, mentre il 26 dicembre arriva Babbo Natale con il suo sacco di doni.

Il Mercatino di Natale del borgo medievale di Canale di Tenno offre la possibilità di vivere l'incanto del Natale in un'atmosfera unica. A pochi chilometri dal Lago di Garda, Canale è una località suggestiva, un borgo inserito nel prestigioso club dei Più belli d'Italia, con stretti vicoli e case in pietra vicinissime le une alle altre, collegate da androni e sottopassaggi.

Davide Pedrolli

Foto
Pag 10: <https://pixabay.com/photos/christmas-market-stand-540918/>

Pag 11: <https://pixabay.com/photos/snow-balls-christmas-market-sale-3882384/>

Sigarette elettroniche: le promesse, le smentite e le corse in ospedale

Immaginate di camminare e di dovervi fermare perché avete l'affanno. Aggiungete un dolore sordo al petto, e un attacco di tosse che diventa così forte da farvi vomitare. Negli ultimi mesi, migliaia tra ragazzi e adulti sono finiti al pronto soccorso a causa di violente crisi respiratorie, spesso accompagnate da febbre, nausea e vomito. L'elemento in comune fra i pazienti era il fatto di essere 'svapatori' (colui che usa le sigarette elettroniche Ndr.). Dall'investigazione sistematica delle ospedalizzazioni, svolta dai dipartimenti di salute pubblica dei primi stati colpiti, Wisconsin e Illinois, sono emerse delle similitudini.

Spesso la terapia antinfiammatoria da sola non era sufficiente e si è dovuto ricorrere alla ventilazione artificiale, a causa del fatto che gli alveoli polmonari dei pazienti non erano più in grado di immagazzinare l'ossigeno. I pazienti pertanto sono stati intubati, il loro sangue estratto e ossigenato all'esterno del loro corpo, per poi essere infuso nuovamente. In alcuni casi è stato necessario il coma farmacologico

Possibile che lo 'svapo' sia l'unico responsabile di tutto questo?

Il 12 settembre sono stati arrestati due fratelli, nel Wisconsin, che, dal gennaio 2018, avevano avviato una fabbrica di 'cartucce' contraffatte per le sigarette elettroniche (da ora in poi SE), con-

tenenti grandi quantità di THC (il principio della cannabis responsabile dello 'sballo'). Le cartucce, venivano rimpacchettate nella confezione originale, che indicava una concentrazione di THC di pochi milligrammi. La facilità con cui il laboratorio criminale ha proseguito la sua attività per più di un anno lascia intendere come la contraffazione delle cartucce possa essere una plausibile risposta a questa epidemia di malattie polmonari. In effetti, già prima dell'arresto dei ragazzi si era a conoscenza dell'esistenza di cartucce contraffatte, reperibili nel mercato nero, che forniva imitazioni dei liquidi da banco, ma a prezzi stracciati. Il mistero sarebbe tecnicamente risolto: alla base delle patologie polmonari acute ci sono le cartucce contraffatte contenenti THC

Il THC è contenuto anche nella cannabis che viene fumata, insieme al tabacco, a mo' di sigaretta convenzionale, anche se il fumo di cannabis non ha mai dato luogo ad 'epidemie' di malattie polmonari acute. In effetti, il problema nello svapo di THC non è il THC in sé, ma l'olio che lo veicola, composto da una miscela di solventi e addensanti. Sarebbe stata proprio questa la sostanza riscontrata in molte delle cartucce di liquido pervenute alla Food and Drug Administration (FDA) dai pazienti e loro familiari. Il riscaldamento di tale olio provoca il rilascio di acetato di vitamina

E, un composto per cui ad oggi non esistono informazioni circa la tossicità da inalazione. In realtà, danni polmonari indotti da inalazione di olio di vitamina E sono stati riportati sin dagli anni 2000.

Ma perché 'svapare' il THC, piuttosto che fumarlo? Le ragioni sono due:

- la discrezione, ovvero l'assenza del tipico odore di cannabis che viene coperto da un qualsiasi altro aroma fruttato a piacere, aggiunto al liquido;

- l'efficacia dello 'sballo', poiché gli oli di THC forniscono un vapore molto più concentrato rispetto al fumo di canna (si parla di un 75% contro un 20-50%).

Queste due ragioni hanno attirato quella miriade di giovani che, avendo ormai imparato a 'svapare' le innocenti SE aromatizzate alla caramella, ora usano lo stesso dispositivo, ma cambiandone il contenuto.

C'è una differenza, chiaramente, fra le cartucce che si possono acquistare a nero, e quelle prodotte e commercializzate in un regolare negozio. Nelle cartucce contraffatte, le fonti di tossicità possono derivare dai pesticidi e fungicidi utilizzati nella coltura della cannabis stessa, dall'uso di terpeni di bassa qualità, o di oli, come l'olio di vitamina E o l'olio di cocco. Sta di fatto che molti fra

i casi di VAPI (vaping associated pulmonary injury, danno polmonare associato allo 'svapo') si sono verificati dopo poche settimane, o giorni dallo svapo di questi oli di THC.

Terrorizzati dalle ospedalizzazioni e dalla ventilazione artificiale, gli svapatori si stanno ormai rivolgendo al tabacco per disintossicarsi dalla SE. E pensare che la SE era nata dall'idea dell'americano Herbert A. Gilbert, che nel lontano 1963 immaginava e brevettava un dispositivo elettronico che aiutasse il fumatore ad esercitare il proprio 'vizio', senza l'effetto dannoso dei prodotti di scarto della combustione. Che sono, questo è certo, cancerogeni, ovvero favoriscono mutazioni cellulari e aumentano il rischio di contrarre il cancro al polmone. Il grande problema della SE è che questo prodotto (proprio come le sigarette convenzionali, a suo

tempo) è stato inserito nel mercato senza che vi fosse sufficiente conoscenza circa i suoi effetti collaterali a lungo termine, e prima che la FDA potesse stilare un'adeguata lista di regolamentazioni in termini di manifattura, commercializzazione e utilizzo. Dalla sua introduzione nel mercato statunitense, la SE ha spopolato non solo fra ex-fumatori, ma purtroppo (anche a causa delle potentissime campagne pubblicitarie) fra giovani adulti e adolescenti, con normative circa l'età minima di utilizzo che sono arrivate troppo tardi, e con assenza di controllo sui prodotti contraffatti, facilmente realizzabili in casa propria. Inoltre, la ricerca scientifica sta gradualmente accumulando informazioni, ma la maggior parte degli studi hanno riguardato finora cellule e modelli animali, e mancano ad oggi, dati sugli effetti da esposizione prolungata (poiché alcuni effetti emergono solo

dopo anni di utilizzo).

La SE, ideata fondamentalmente come un prodotto di transizione che servirebbe ad aiutare, come altri dispositivi a rilascio di nicotina, a smettere di fumare, è di fatto divenuto un prodotto di consumo giornaliero, utilizzato ampiamente al di là del suo scopo. Bisogna capire che queste 29 morti (il numero dei morti e dei colpiti da questa malattia è salito da quando è stato scritto l'articolo. Ndr) hanno dei nomi e dei volti, e che dietro quei volti spesso c'erano persone in cerca di uno svago, un diversivo, un mezzo per essere accettati, e che altri esseri umani hanno alacramente lucrato proprio su questi bisogni.

Alessandra Caporale

Foto
 Author: doodleroy
 License: Pixabay
 Url: <https://pixabay.com/photos/smoke-vape-art-slow-motion-alone-2636848/>



Quando la toppa è peggio del buco

La nuova direttiva Europea sul diritto d'autore e gli effetti sulla piccola editoria

Ovvero quando la toppa è peggio del buco.

La crisi del mondo editoriale è sotto gli occhi di tutti.

Le nuove modalità di fruizione on-line, la crisi di credibilità delle grandi testate nonché l'avvento dei social media, hanno ormai da tempo messo in discussione un modello di business che non funziona più.

Questo non è un problema solo italiano, ma investe il mercato dell'informazione del mondo.

Basti pensare a ciò che sta avvenendo nel mondo della politica dove l'uomo del momento (che sia il Presidente degli Stati Uniti o il Presidente della Commissione

Europea) con un semplice tweet può saltare l'intero impianto massmediatico vecchio stampo, riducendo il giornalista al ruolo di commentatore ex post.

Perché mai quindi l'utente medio dovrebbe pagare per avere notizie che riesce ad avere gratis su internet?

Per essere informati, o meglio, per sentirsi informati al giorno d'oggi è sufficiente avere un account Facebook dove a suon di link, post e

condivisioni tutti hanno l'impressione di essere in qualche modo connessi con il mondo e di non perdersi mai una notizia. Vi è poi chi utilizza i cosiddetti "siti aggregatori" come Google

News dove, sulla base delle preferenze dell'utente, viene creato un feed di notizie provenienti da differenti giornali: le novità sulla squadra del cuore dalla Gazzetta dello Sport, le ultime dichiarazioni dei politici da Ansa, mentre gli aggiornamenti sul meteo in Svezia da SMHI.

Fin ora tutto bene, più o meno, se non fosse per il fatto che spesso accade che gran parte dei contenuti presenti sulle varie piattafor-



me sia stato in realtà prodotto da qualcuno che, di mestiere, scrive quegli articoli e scatta quelle foto che vediamo in giro.

E qui nascono due problemi: il primo, trovare qualcuno che paghi per quei contenuti, il secondo, trovare il modo di tutelare i diritti dell'autore di quei contenuti.

Ora viene il bello.

Per ovviare ai problemi la Comunità Europea, con la nuova Direttiva 2019/790, ha pensato bene di creare un obbligo di controllo preventivo in capo alle varie piattaforme che ospitano contenuti generati dagli utenti (come YouTube o Facebook), nonché una tassa sui link che verranno utilizzati dai siti come Google News.

A ben vedere il controllo preventivo, o filtro sugli uploads, rischia di compromettere il diritto alla libertà di espressione, finora tutelata e riconosciuta anche dalla stessa Comunità Europea.

Di certo avrà comunque l'effetto di privatizzare la tutela del diritto d'autore.

Se ciò che carichiamo sul nostro canale YouTube o sulla nostra pagina Facebook viola o meno i diritti di un soggetto terzo lo deciderà il "filtro" del sito...non lo Stato.

Mentre invece la tassa sui link rischia di mettere a repentaglio il futuro della piccola editoria, proprio quella che doveva essere l'og-

getto di tutela della riforma.

La legge prevede infatti che le testate giornalistiche e i siti aggregatori dovranno sottoscrivere contratti di licenza tramite i quali dovranno regolare le quote di compenso per gli utilizzi degli articoli.

Secondo la maggioranza dei commentatori uno degli effetti prevedibili sarà quello della scomparsa dei servizi di aggregazione delle notizie (come già avvenuto in Spagna, dove Google News non esiste più). Essendo infatti perlopiù gratuiti, un eventuale imposizione al pagamento di un qualsivoglia compenso porterebbe semplicemente alla loro chiusura.

Un ulteriore effetto collaterale potrà inoltre essere quello di avere un forzato accentramento del potere dei grandi giornali in grado di coprire uno spettro di notizie tale da poter attrarre l'interesse degli aggregatori alla sottoscrizione di un contratto di licenza.

Per intenderci, il piccolo sito di notizie locali non potrà mai destare l'interesse di un gigante come Google a siglare una licenza per la pubblicazione delle notizie in esso contenute.

Viceversa, il Corriere della Sera o Aftonbladet, fornendo notizie che spaziano dal gossip all'approfondimento, sono in grado di offrire un servizio decisamente più completo e di interesse per chi come Google News voglia raggiungere il più grande numero possibile di utenti.

Il dissenso contro la nuova Direttiva è trasversale.

Sul sito saveyourinternet.eu è possibile seguire lo stato della mobilitazione contro la riforma. Sia la Svezia che l'Italia hanno votato contro la sua adozione.

Ci si chiede allora: se scontenta la maggioranza delle parti in gioco, e se danneggia chi in realtà chiedeva maggiore protezione... qual'è il senso di questa riforma?

Luca Medici

Foto: pag. 14
Image by Gino Crescoli from Pixabay

Jacopo Giovanni Battista Foroni

(Valeggio sul Mincio 26.7.1824 – Stoccolma 8.9.1858) è un italiano, compositore, organista, maestro di canto e direttore d'orchestra che riesce ad ottenere una particolare affermazione in Svezia.

È figlio di Domenico Foroni e di Teresa Zovetto e ha quattro tra fratelli e sorelle. Suo padre – Capo della Comunità Rabbinica di Verona, compositore particolarmente di musica sacra e maestro di canto – lo avvia agli studi musicali, per cui deve lasciare Valeggio sul Mincio, la sua cittadina in provincia di Verona e stabilirsi in una grande città come Milano.

A soli quattordici anni è già in grado di leggere e suonare le composizioni per pianoforte di Liszt e di Beethoven e, nel contempo, dimostra una certa abilità anche in altre arti.

Terminato il liceo classico, frequenta per un anno l'università a Padova, ma subito dopo l'abbandona per tornare a Milano, dove frequenta il Conservatorio dedicandosi a tempo pieno alla musica con i Maestri Placido Mandanici e Alberto Mazzucato, studiando con il massimo impegno, dal contrappunto, alla musica sacra, all'opera.

A venti anni scrive e parla correttamente già ben sette lingue diverse. Come direttore d'orchestra si esibisce in modo particolare a Verona, ma si reca a dirigere con-

certi anche in Belgio, in Francia e in Olanda.

Raggiunta la maggiore età compone il suo primo lavoro teatrale, ovvero un melodramma semiserio in due atti, dal titolo "Margherita", che viene messo in scena al Teatro Re di Milano, l'8 marzo del 1848. Il successo è immediato. Al debutto, infatti, e tutta un'ovazione, l'opera riceve, insomma, il plauso sia da parte del pubblico che da parte della critica; così la rappresentazione, prevista per qualche sera soltanto, dovrà, invece, replicare per ben diciassette sere consecutive.

Jacopo Foroni, poi, appena qualche giorno più tardi, prende parte alle famose 'Cinque Giornate' di Milano e, notando che in Italia venivano ormai scritti inni e canzoni cantate in coro in ogni città, allora egli pensa, come anche Goffredo Mameli, Giuseppe Verdi o Adolfo Fumagalli, di comporre un canto di rivolta, un canto che stimolasse le genti all'unità nazionale, un canto da poter utilizzare come inno nazionale, insomma; tenendo ben presente i rischi che in certi casi si possono correre, visto che il solo grido "Viva Verdi", inteso come la sigla di "Viva Vittorio Emanuele Re



D'Italia" era già visto con molto sospetto dalla polizia. Il testo scritto da David Levi e pubblicato dall'Editore Ricordi, da lui musicato dice: "All'armi, all'armi! Itale genti. / Invitti allobrogi, liguri ardenti, / Romani e siculi, toscani e lombardi / A l'armi, a l'armi! Su su gagliardi / Strugiam le file, brandiam l'acciar!".

Ma ecco che per sfuggire agli austriaci, deve fuggire all'estero; così, approfittando dell'ingaggio ottenuto per una tournée, con l'incarico di direttore d'orchestra, al seguito della nota Compagnia diretta dall'impresario romano Vincenzo Galli, può ripararsi in Svezia. Quindi, il 19 maggio del 1849, è a Stoccolma, già con un titolo importante, quello di Maestro di Cappella presso la Reggia, per cui si ritrova subito impegnato in una serie di concerti di musica sinfonica allo Stora Teatern.

Presto, non solo la capitale, ma l'intero paese scandinavo, gli riserverà tutti gli onori più importanti nella sua vita di un musicista: la possibilità di debuttare presso il Regio Teatro dell'Opera di Stoccolma, ovvero presso il Mindre Teatern, con la sua opera in 3 atti, "Cristina Regina di Svezia" dal libretto di Giovanni Casanova, scritta in onore del regnante del momento, Oscar I di Svezia, vale a dire il francese Joseph François Oscar Bernadotte.

Questo primo spettacolo nella capitale svedese si rivela, subito un successo, tant'è che, soltanto qualche tempo dopo l'ultima replica, gli viene offerta la direzione

di quello stesso teatro, succedendo a Johan Fredrick Berwald; e tale incarico lo manterrà ininterrottamente fino all'anno della sua morte.

Quindi, a soli venticinque anni, è già famoso in tutta la Svezia. Può eseguire, così, i più importanti capolavori di Bellini, di Donizetti, e di Verdi, suoi compositori preferiti, accattivandosi presto anche le grazie del sovrano, grande estimatore del melodramma italiano.

Per le sue rocambolesche storie d'amore con diverse dame della corte reale, si mette in evidenza anche come grande amatore: è, infatti, universalmente considerato un vero e proprio "Casanova", un autentico "Don Giovanni". Intanto, nel 1850, si accinge a scrivere tre Ouverture Sinfoniche e una Cantata Sinfonica.

Nel 1851, per un breve periodo, può far ritorno in Italia, per rivedere la natia sua cittadina di Valeggio sul Mincio e per riabbracciare i propri genitori, grazie all'impegno assunto di rappresentare, a Milano presso il Teatro della Cannobbiana, l'Opera "I Gladiatori", su testo originale di Spartaco di Giovanni Peruzzini che, però, viene subito censurato dalle autorità austriache, un altro suo successo caloroso anche se, poi, nella realtà, rimarrà limitato a quel solo periodo dell'andata in scena.

Nel 1853 muore suo padre, un uomo ormai ben affermato nella sua città, divenuto Direttore del Teatro Filarmonico di Verona.

Tornato in Svezia decide di iniziare un nuovo percorso: per un certo periodo si dedica, infatti, alla composizione di opere sinfoniche e musiche di scena per il teatro di prosa. Risale al 1858 il suo ultimo lavoro teatrale, l'Opera Buffa in un atto "Advokaten Pathelin" con il libretto di Adolphe de Leuven e Joseph Langlé, la cui prima esecuzione, però, avrà luogo il 4 dicembre del 1858, qualche mese dopo la sua improvvisa e prematura scomparsa.

Muore, infatti, appena trentaquattrenne, a causa di un'epidemia di colera scoppiata proprio all'interno del Teatro dell'Opera Reale Svedese. Quest'Opera buffa "Advokaten Pathelin", ovvero "L'Avvocato Patelin", in un solo atto, tratta da una farsa medievale, replicherà ancora oltre cento serate nei vari Teatri dell'Opera nelle diverse città della Svezia. Muore in seguito ad un'epidemia di colera in giovane età, a soli trentaquattro anni.

Sua sorella, Antonietta Foroni Conti, sposata al noto tenore Domenico Conti, che fu uno degli allievi di suo padre, insieme alla figlia Amelia Conti, in futuro, saranno, entrambe, due eccellenti e affermate soprano.

In Italia, l'interesse per quest'artista si accenderà soltanto nel 1878, quando l'Orchestra della Scala eseguirà presso il Palazzo del Trocadero di Parigi, in occasione dell'Esposizione Mondiale, le prime due ouverture in "Do minore" e in "Mi minore", per grande orchestra.

Italiani in Svezia

Jacopo Foroni riceve la stima dell'intero popolo svedese, tanto che il re decide di far erigere la tomba al centro del cimitero cattolico di Stoccolma e sopra una lapide fa incidere la scritta significativa "Jacopo Foroni: inarrivabile come artista, compianto come straniero".

Nella sua città natale, soltanto il 12 Dicembre 2016, ovvero dopo circa centocinquanta anni dalla sua morte, verrà posto un busto in una via del centro, opera dello scultore Nicola Beber che, peraltro, lo ritrae in sembianze estremamente giovanili e che, inoltre, sembra non gli somigli affatto. In questi ultimi anni bisogna dire, infine, che Jacopo Foroni viene riscoperto un po' in tutta Europa, certamente grazie alle numerose pubblicazioni discografiche delle sue opere, ma anche grazie alle frequenti esecuzioni, in particola-

re, dell'opera «Cristina, Regina di Svezia», che nel 2013 è risultata tra le più applaudite al Wexford Opera Festival, la più importante rassegna internazionale in Irlanda.

Fonti bibliografiche: Angelo Tajani, Jacopo Foroni. Dalle baricate al Regio Podio, Sarno, Edizioni dell'Ippogrifo, 2002 – Gian Mario Benzing, Canto e disincanto: contrasti di figure e di stili nella musica del Risorgimento, in AA. VV., La Gioventù Ribelle del'48. Memorie del Risorgimento lombardo. Catalogo della mostra. Milano, 2011. – Irene Maria Maffei, Foroni, famiglia, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 49, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1997. – Cesare Farinelli e Ylenia Fornari. 1858 - 2008, 150° Anniversario della morte di Jacopo Foroni, Quaderni di Storia Valeggiana, Valeggio sul

Mincio, 2008. – Giorgio Giachetti, Jacopo Foroni, Margherita, Francesco Lucca, Milano 1852. – Giovanni Carlo Casanova, Jacopo Foroni, Cristina Regina di Svezia, Giovanni Ricordi, Milano 1850.

Alberto Macchi

Foto

Pag. 16:
Av Xylography by Evald Hansen - <http://libris.kb.se/bib/1880253>, Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=45672342>

Pag. 18:
Av Jonnie Nord (User:Zaphod) - Eget arbete, CC BY-SA 1.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=208611>



Italiani in Svezia

IMPORTANTE:
Per abbonarsi nell'anno 2020 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVI	
17970 P7460	Betalingssändare (namn och postadress)		Betalningsmottagare (endast namn) FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE
P21179R1	Belopp kronor		öre
BIG 130 apr. 11	Till bankgiro nr (ifylls alltid)		Inbetalningsavgift (ifylls av banken)
0	434-0345		
#	#	4340345 #45#	

Informazioni FAIS-IR (Italienska Riks-förbundet)



La federazione coglie l'occasione per ringraziare il consigliere Walter Di Martino, un prezioso alleato della comunità italiana qui in Svezia.

Il suo contributo, sia pratico che

spirituale, è stato molto importante, sia per la federazione che per la comunità tutta.

La FAIS-IR fa i migliori auguri al consigliere Di Martino nella sua vita come nel lavoro.

La federazione ha recentemente visto il proprio direttivo prendere parte ad un corso per migliorare ancora di più le conoscenze sulla gestione di una federazione come

la nostra. Attraverso queste nuove conoscenze si potranno affrontare con maggior preparazione le sfide che il futuro può presentare alla FAIS-IR.

La Federazione augura a tutti i lettori de "Il Lavoratore" un felice Natale ed un buon anno nuovo.

Il direttivo FAIS-IR

adb antidiskrimineringsbyrån
stockholm syd

**Acceptera aldrig
diskriminering!**

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.



CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Foto: Image by monicore from Pixabay

Altri 10 anni con la S.A.I.

La celebrazione del centenario della SAI nel 1909 si concludeva con l'augurio del presidente Manlio Palocci:

“E desidero augurare alla SAI di iniziare con ottimismo il viaggio verso il suo secondo centenario”. Quest'ultimo decennio, in realtà, è stato colmo di difficoltà, ha costituito per l'associazione un periodo di crisi: Due cambi di locale (con l'immane sforzo fisico, tra l'altro, che ha implicato, per i non giovanissimi, il trasferimento di mobili, libri, biliardi, carte, frigoriferi e chi più ne ha più ne metta.), riduzione delle entrate e forte aumento delle spese, diminuzione del numero dei soci. Le ragioni sono evidenti:

La società svedese è cambiata. Il sostegno delle autorità alla vita associativa delle minoranze etniche non è più così ovvio com'era 60 anni fa. E la torta delle sovvenzioni, invariata, deve ora essere divisa tra numerosissimi nuovi gruppi etnici, che spesso hanno problemi urgenti di integrazione e maggiori difficoltà di noi a mantenere e sviluppare la loro lingua e cultura d'origine.

Anche da parte delle autorità italiane, sia centrali che regionali, è diminuito fino quasi a scomparire il sostegno alle comunità emigrate e alle loro iniziative per mantenere e sviluppare la cultura e la lingua italiana fuori d'Italia.

Senza sovvenzioni comunali e nazionali, svedesi ed italiane,

e senza sponsor (se si esclude l'apporto dato per diversi anni dal fedelissimo Catenacci), si è fatto molto difficile trovare locali in affitto a prezzo abbordabile su un libero mercato sempre più acceso.

E' inoltre in via di scomparsa la generazione che, nel 1957, rilevò la SAI, che aveva condotto un'esistenza vegetativa durante gli anni della guerra e del dopoguerra, con il nome di "Associazione che al governo fascista era parso poco dignitoso che si parlasse di assistenza a cittadini italiani.

Furono centinaia di giovani operai specializzati del nord, politicamente e sindacalmente competenti, che presero in mano l'associazione, le diedero vita, organizzarono azioni di protesta, feste, giornate di studio, crearono un giornale (Il Lavoratore, che compirà l'anno prossimo 50 anni), senza dimenticare escursioni, gare di boccia, raccolte di funghi, gare di carte e biliardo, veglioni ecc.), e che crearono legami con associazioni svedesi e con altre associazioni italiane disseminate nel paese creando una federazione italiana.

Questi veri e propri eroi della nostra comunità ci stanno lasciando da och da e il vuoto che lasciano, non solo nelle loro famiglie, ma nell'associazione, è incalcolabile.

Tuttavia non è la prima volta che la SAI si trova in grandi difficoltà ed è minacciata di scomparire. Non

dimentichiamo che l'ideogramma "crisi", in cinese, significa tanto crisi che possibilità.

I pochi soci rimasti non si sono persi d'animo ed hanno cercato il modo di far sopravvivere l'associazione, anzi, di cominciare a rinnovarla, e di recuperare i soci persi. Tra le misure prese negli ultimi dieci anni, sono da distaccare:

La creazione di un'associazione pensionati, che ha permesso di trovare sovvenzioni alle attività diurne rivolte agli anziani.

L'affitto di un nuovo locale, piccolo ma adeguato ai bisogni, nella zona di Stoccolma, dove le autorità si sono mostrate più sensibili che quelle di Nacka ai bisogni degli anziani.

L'impegno di prendere iniziative rivolte anche alla nuova emigrazione italiana, che arriva in numero crescente. Solo alcuni esempi:

Un seminario svolto da un avvocato bilingue svedese-italiano, che ha affrontato il tema dei problemi giuridici degli emigrati, divorzio, eredità, custodia dei figli ecc.

Seminari sui diritti degli anziani, sia a livello comunale che regionale e nazionale

Giornata di informazione sulle elezioni europee in collaborazione con altre associazioni italiana di recente costituzione e infine gite

culturali, visite guidate ecc.ecc. La SAI, come l'araba fenice, sta

risorgendo, grazie alla caparbia volontà dei suoi soci di resistere, associazione di immigrati di Svezia.

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: stoccolma.svezia@inca.it

Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.